

seconde nozze con Vincenza Montalti ha generato Pietro Paolo, e Francesco.

XXXI.

M A L E N A

Fiorirono di questa famiglia i seguenti individui.

NICOLA, figlio di Costanzo, che nell'anno 820 dalla Grecia passò in Rossano, e donò alla SS. Vergine dell'Achiropita alcuni beni, e scavi per prestare de' servizi alla chiesa, come si ricava dalla scrittura della quale abbiamo parlato alla pag. 121.

GREGORIO, il quale come si legge nella vita di S. Nilo tradotta dal cardinal Sirleto, si ritrovava nell'anno 1000 in Rossano colla caratteristica di Protospataro, dignità che gl'imperatori d'oriente davano a persone nobili e benemeriti, infatti i duchi della repubblica erano ancora Protospatari.

Fu in questa epoca che avvenne la riunione di Ottone e di Teofania che prima e dopo le sciagure del marito ritrovò la bella ospitalità presso i Rossanesi, della quale abbiamo fatto parola nel Cap. II. della prima parte. E qui ci piace aggiungere che forse Gregorio trovandosi Protospataro dovè essere a parte dell'astuzia praticata da Teofania per far fuggire Ottone dalla nave. Poichè vuolsi ch'ella discendendo nel litorale del territorio di Rossano seco conducesse molti animali carichi di barili e casse piccine di arena, ove da lei eransi fatti credere non me-

no al capitano del bastimento che a' marinari cesservi il denaro necessario pel riscatto di Ottone. Il quale come vide gli animi di tutti volti a negoziare colpì il momento e gittatosi a mare gli riuscì di giungere al lido, e riunirsi a Teofania.

GOFFREDO fu soldato di gran valore: militò nell'anno 1268 sotto le bandiere di Carlo I d'Angiò. Nell'anno 1292 fu dichiarato da Carlo II cavaliere, e barone del feudo di *Nola*, e *Cicalà*.

RIVERO, che per ordine di Carlo I amministrò i beni di Guidone Lilla, nazionale francese, signore di Corigliano che comprato aveva nell'anno 1275.

BARTOLOMEO, che nel 1289 fu spedito da Carlo II in Basilicata nella qualità di vicerè, e vi dimorò fino al 1290.

RUGGIERO fratello dei prenommati Bartolomeo, Rivero, e Goffredo fu investito nell'anno 1292 da Carlo II nella baronia di Nola, e Cicalà. Lo stesso re qual luogotenente di suo padre Carlo I gli conferì nell'anno 1271 la carica di soprintendente, onde difendere la strada da Grotta Minarda fino alla Tripalda. Da questo Ruggiero noi incominceremo la genealogia.

RUGGIERO con Sofia Fagogenii procreò

GUGLIELMO, che con..... generò

BERENGARIO (1), che con Vittuarda Garisto generò

ALESSANDRO (2), che con..... generò

(1) Barone del Castello di Mayerà sito in Calabria nel 1331.

(2) Comprò nell'anno 1380 da Simone Monizio, della

STEFANO (1) che con..... generò
Albinia (2), Ippolita (3), Maria (4), Giovan-
ni (5), Marino (6), PIRRO (7), e PAOLO (8).

*Di questi fratelli Pirro, e Paolo presero mo-
glie, quindi due rami, cioè*

I. di PIRRO che con Diana Abenante generò
Stefano (9).

Città di Taverna, il feudo di *Lambusa*, e da Catarina Mar-
geria, la Città dell'Isola, ed il Castello della Torre di Cotro-
ne: di questi feudi ne ottenne l'investitura da Carlo II.

(1) Il Re Ladislao figlio di Carlo III gli donò nel 1399
la gabella della *Tintura*, ch' esigeva sopra gli Ebrei, che
abitavano in Rossano: qual concessione venne confermata
al figlio di lui Pirro, dichiarandolo ancora suo familiare.

(2) Monaca in S. Chiara, e badessa nel 1543.

(3) Moglie di Aloisio delle Monache.

(4) Moglie di Gio. Domenico Greco.

(5) Ritrovandosi Sindaco della Città fu ucciso nel 13 giu-
gno 1527 d' unita a Girolamo Siciliani in un tumulto susci-
tato dal popolo per esentarsi dal pagamento delle sci col-
lette, o siano pesi fiscali, pretendendo, che questi si pa-
gasero dai regimentarj: per questo tumulto fu decapitato
Pietro Britti, e l' istessa sventura avrebbero subito alcuni
individui delle famiglie Casello, Toscano, Malieni, ed Ama-
relli se non si nascondevano, e passata non fusse a miglior
vita la Principessa Isabella d' Aragona, ma succeduta la fi-
glia Bona furono dalla pietà di costei perdonati.

(6) Fu gran poeta estemporaneo.

(7) Vedi la not. 3.

(8) Ottenne nel 1462 da Marino Marzano la giurisdizio-
ne sopra gli Ebrei, che abitavano in Rossano.

(9) Valoroso Capitano sotto Marino Marzano. Vedi il
Pontano lib. 2, e 4, ed il Carrafa lib. 10 fol. 163.

Con costui si estinse il ramo di Pirro.

II. di PAOLO che con..... generò

Pirro, Marino, Lucio, Giov. Vincenzo (1), e PIETRO PAOLO, che con Ersilia delle Monache figlia di Aloisio, ed Ippolita Malena, ed in seconde nozze con Vittoria Abenante generò

Cornelia (2), Giulio, Tiberio, Pirro (3), e POMPEO, che con Margarita Griffò dama napoletana generò

Sigismina (4), Porzia (5), GREGORIO, CAMILLO, PAOLO, e SCIPIONE.

Questi quattro fratelli s'ammogliarono, quindi quattro rami ne sursero, cioè

I. di GREGORIO, che con..... generò

(1) Nel 1578 vestì l'abito di Malta sotto il gran Maestro dell'ordine Lanzaquè la Cosciere.

(2) Sposò Pietro delle Monache, il quale si stabilì in Rossano. In tal rincontro si conobbe che la famiglia delle Monache era l'istessa dei Savelli di Roma, perchè Pietro, e Gio. Aloisio Savelli per delitti commessi in Roma vennero in Cosenza per ritrovare un asilo presso quell'Arcivescovo Gio. Battista Pinelli pronopite di Innocenzio VIII loro amico, che li destinò soprintendenti della fabbrica del Monastero delle Vergini che fu terminata nel 1503, passandovi le monache di S. Maria della Motta e di Mendicino: Fu perciò che venivano chiamati Pietro, e Gio. Aloisio delle Monache.

(3) Vestì l'abito Gerosolimitano nell'anno 1595 sotto il gran Maestro dell'ordine fra Marino Garles.

(4) Moglie di Lucio Otranto.

(5) Moglie di Carlo Francesco de Muro.

Beatrice (1), Albinia (2), Porzia (3), ed OTTAVIO, che prese in moglie Teresa Pinto, ma non ci è stato possibile conoscere i discendenti.

II. di CAMILLO, che nel 1580 sposò Catarina Otranto, e generò

Ortensia (4), Cornelia (5), Vittoria (6), Giulia (7), Margarita (8), Brigida (9), ed Antonio che fu canonico della cattedrale.

In persona di questi si estinse questo ramo.

III. di PAOLO che con..... generò

Maria (10), e PIRRO (11) che con Maria Caponsacco generò

(1) Moglie di Claudio Mazziotti, famiglia estinta.

(2) Moglie di Tomaso Cherubino, ed in seconde nozze di Alfonso Petra.

(3) Moglie di Marco Amarelli.

(4) Moglie di Gio. Paolo Pipino.

(5) Moglie di Giacomo Parise di Cosenza.

(6) Moglie di Francesco Antonio Cherubino.

(7) Moglie di Giuseppe Britti.

(8) Moglie di Alessandro d' Alessandria.

(9) Moglie di Ettore Interzati.

(10) Moglie nel 1640 di Carlo Caponsacco: morto questo sposò Gio. Battista Mannarino; nacque nel 1609.

(11) Questo era amato dal popolo, il quale essendosi rivoluzionato per esentarsi dai pagamenti fiscali voleva mandare a sacco la città, l' elessero dunque per loro capo, accettò l'incarico per impedire ulteriori guasti, e tal accettazione fu approvata dal preside di Cosenza, ma sedato il tumulto fu perseguitato dal governo, per cui se ne fuggì in Roma ove morì nell' anno 1677.

Margarita (1), Simonella (2), Auriddia (3), ed Aurelia (4).

In persona di queste s'estinse quest'altro ramo.

III. di SCIPIONE, che con Porzia de Muro generò FABIO, che con Giulia Sanseverino di Castrovillari generò

Eleonora (5), Filiciana (6), Fabio, Scipione, e VESPASIANO, che nell'anno 1614 sposò Eleonora Campagna, e generò

SIGISMONDO, che con Sigismina Rapani generò Muzio (7), e MARIO, che nel 1636 sposò Sibilla Piscioti dei marchesi di Casabona, e generò

Teresa (8), Scipione, e SIGISMONDO, che con Vittoria Novellis di Corigliano generò

Lucrezia, Maria (9), e GIUSEPPE, che con Laura Falco generò

Sigismina, Fortunata, Sibilla (10), Gio. Bartolomeo (11), Tomaso (12), Antonio, e FRANCE-

-
- (1) Moglie di Girolamo Quattromani di Cosenza.
 - (2) Moglie di Antonio Toscano.
 - (3) Moglie di Gio. Paolo Toscano.
 - (4) Moglie di Marco Antonio Mannarino.
 - (5) Moglie di Guglielmo de Muro.
 - (6) Fu tutta dedita alla pietà, e morì con fama di santità.
 - (7) Sposò Eleonora Barberi, ma ne ignoriamo la discendenza.
 - (8) Monaca in S. Chiara.
 - (9) Moglie di Antonio Amantea.
 - (10) Furono monache in S. Chiara.
 - (11) Abbate del Patire nell'anno 1688.
 - (12) Sacerdote, e profondo teologo.

SCO (1), che con Beatrice Zito di Cirò generò Serafina (2), Marianna (3), Sigismina (4), Teresa (5), Pietro, Gregorio (6), NILO (7), e VINCENZO (8).

(1) Vendè li fondi *Trapesimi e Frasso*, il primo al signor Zito di Cirò, ed il secondo al signor Palopoli; del prezzo ne fabricò un palazzo in Napoli nel quartiere Stella, ove stabilì il domicilio.

(2) Moglie di Lelio Abenante.

(3) Monaca in S. Chiara.

(4) Morì in Napoli, ov' erasi stabilita col fratello Nilo.

(5) Moglie di Domiziano de Rosis.

(6) Tenente della real Marina di Napoli.

(7) Dopo aver esercitato la professione legale ne' Tribunali di Napoli sposò Marianna Bombini di Cosenza camerista della Regina cattolica. Fu di molta dottrina e probità e giunse alla carica di giudice di Vicaria, quindi consigliere della regia camera della Summaria, in seguito presidente del Tavoliere della regia dogana di Foggia, finalmente presidente del Tribunale del Commercio, concedendogli il Re Ferdinando IV di poterlo tenere in propria casa. Ebbe il titolo di marchese, ch' ereditò dalla famiglia Piscioti; nel diploma speditogli dal Re Ferdinando IV s'annoverano gli onori, che la sua famiglia ha ottenuto dai Sovrani regnanti. Costui molto spendeva nel somministrare le commodità necessarie ai poveri, pietoso agl' infermi, per cui era amato, e venerato da tutti, specialmente da quelli del quartiere della Stella; morì in Napoli nel 1798, istituì erede il fratello Vincenzo, il quale ebbe lite colle figlie del testatore, che finì con transazioni; la sua morte fu compianta da tutti, specialmente dai Rossanesi ai quali soccorreva nei bisogni, l' amava, e si prestava senza ritegno.

(8) Amministratore della dogana di Rossano, indi passò

Di questi fratelli i soli Nilo, e Vincenzo presero moglie, quindi due rami, cioè

I. di Nilo che sposò Marianna Bombini (1) e generò

Luisa (2), Rosa (3), e Giovannina (4).

Con essi s'estinse il ramo.

II. di VINCENZO che sposò Agata de Rosis, e generò

Maria (5), Beatrice (6), Giuseppina (7), Cornelia (8), Pietro (9), Gaetano (10), Giovanni (11),

in quella di Reggio, ritornò in quella di Rossano, e morì in Napoli.

(1) Molto dissipò de' beni del marito ne' giuochi di azzardo, e nel lusso.

(2) Moglie di Michele de Mauro, cavaliere napolitano.

(3) Moglie di Paolo Fiani, cavaliere napolitano.

(4) Moglie del cavaliere Gattola di Trani.

(5) Moglie di Saverio Martucci: fu molto caritatevole.

(6) Moglie di Gio. Battista Cherubino.

(7) Moglie di Michele Zito di Cirò.

(8) Moglie di Lelio Giannuzzi: fu donna di molta prudenza e sagacia.

(9) Morì nel castello di Corigliano nell'epoca tumultuosa del 1799.

(10) Fu educato in Napoli. Da cadetto entrò nella real Marina. Ora trovasi impiegato nella commissione telegrafica.

(11) Fu catturato da una comitiva di assassini nel suo casino del Trivio in territorio di Carfizzi, i quali dopo averlo trattenuto presso di loro per molti giorni, mediante lo sborzo di ducati 2000 li diedero la libertà: ma restituito in famiglia infermossi, e morì nel 1832: con testamento lasciò erede Vincenzo Ajeta suo figlio naturale procreato con Maria Ajeta.

Francesco (1), e GIUSEPPE (2) che con Gaetana de Rosis non ha avuto figli.

(1) Sposò Maria Rosa de Stefano, che la ritrovò infconda. Dopo la morte del padre fu amministratore del fondaco di Rossano. Nel 1807 fu nominato direttore delle saline sistenti nelle Calabrie. Morì in Napoli nel 1832 ed istituì erede il nipote ex sorore Vincenzo Martucci, e lasciò un vistoso legato alla moglie.

(2) Ritrovandosi sindaco nel 1806 ricevè Giuseppe Napolcone che pernottò nell'Episcopio, ed ammise nella tavola l'arcivescovo Miceli. Non avendo avuto figli dalla de Rosis si adottò Pietro Scattarelli figlio di Antonio, ed Aurelia Alba, e si legitimò Nicola, e Nilo Antonia Alba figli naturali procreati con Vittoria Alba sorella di Aurelia, come appare da decisione del 20 maggio 1831 della G. C. civile di Catanzaro, presentata alla municipalità di Rossano nell'8 giugno detto anno. Questi giovani sono stati educati dal Sacerdote D. Gregorio Federico valente nella letteratura italiana, ed umanità sublime. E resti in queste carte registrata la svelata innocenza di questo degno sacerdote che in unione dell'altro D. Mariano Rizzo furono bersagli di vera calunnia ordita dall'altra malignità, che li accusava d'illecito commercio con Rosa Forciniti. Ma questa nell'ospedale di Rossano, ove per grave ferita era stata condotta fe' pubblica confessione, e di ogni colpa discaricò gl'innocenti sacerdoti. Morì Giuseppe in settembre del 1836. Il suo figliuolo adottivo ha sposato Vincenza Cherubino, colla quale ha procreato finora una sola figlia di nome Giuseppina.

XXXII.

MANDATORICCIO

MICHELE

Con Sofia Faraò generò
NICOLA (1) che con Rosalba Mazziotti generò
Eleonora (2), e nel 1570 GIOV. MICHELE (3) che
con Vittoria Toscano generò
Ottavio, Francesco, e TEODORO (4) che con Gio-
vanna Freccia (5) generò

(1) Continuò nel commercio incominciato dal padre, e fortuna essendogli stata propizia, accrebbe il paterno patrimonio. Nel 1559 e 1560, epoca nella quale gran penuria di vettovaglie si provò nel regno di Napoli, egli che trovavasi aver incettato gran quantità di frumento, biada, granone, ed olii gli vendè a vantaggiosissimo prezzo, sicchè divenne molto ricco.

(2) Moglie di Mario Toscano nel 1597.

(3) Si portò in Napoli per istudiare, ma compito il corso si diede ad una vita galante: nel 1593 ripatriò e si maritò colla Toscano; seguì ad attivare il paterno commercio, nel quale prosperò. Nel 1598 comprò dal duca di Montalti i feudi di *Caloveto* e di *Calopazzati*, dei quali divenne barone.

(4) Edificò dalle fondamenta un casale con un castello, al quale diede il suo cognome; comprò il feudo di *Pietrapaola*.

(5) Dama napoletana.